

di Antonio Cederna

Allarme per le ville storiche

Sos per le ville storiche romane. Villa Ada per un terzo è ancora proprietà privata: il fatto che Vittorio Emanuele III sia morto tre giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha fatto sì che, a parte l'asse ereditario di Umberto, la sua parte sia andata agli eredi anziché allo Stato (per il suo esproprio la legge per Roma Capitale stanziava 26 miliardi). A villa Pamphili c'è sempre il rischio che il magnifico palazzo dell'Algardi (e relativo giardino all'italiana) venga sottratto al pubblico e destinato a

sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio, anziché diventare, come da tempo promesso, museo delle antichità della villa. Villa Borghese se non corre pericoli di alienazioni, desta gravi preoccupazioni per lo stato di abbandono e degrado in cui è lasciata.

Sono state tracciate strade larghe il doppio di quelle originarie, non si riesce a liberare antichi edifici (come la Casina di Raffaello), si minacciano usi impropri e devastanti delle zone più belle (come è successo in passato per il Parco dei Daini o

con la mostra dell'antiquariato a piazza di Siena: qualcuno mesi fa ha addirittura proposto ai trasferirvi gli spettacoli del Teatro dell'Opera); i lavori per il restauro del palazzo del museo si trascinano da anni; il vandalismo ha obbligato la decima ripartizione a portar via statue, sculture, sarcofagi: insufficiente è l'opera del Servizio giardini. La mirabile sistemazione paesistica e naturale del Sei e Settecento viene sconvolta, appiattita, banalizzata, resa irriconoscibile, la perdita d'immagine è generale. È quindi necessario e urgente, come è stato



MUSEO ETUSCO - ROMA - C. DE LUCA



MUSEO ETUSCO - ROMA - C. DE LUCA

Villa Ada e, a fronte, il palazzo dell'Algardì a villa Pamphili

proposto in un recente convegno di Italia Nostra, predisporre un piano unitario di risanamento: e che sia nominato un direttore, come in tutti i grandi parchi degli altri paesi, che restituisca alla villa il prestigio del suo disegno originario. Vedere in proposito il bellissimo saggio storico dell'architetto Beata di Gaddo, pubblicato anni fa: *Villa Borghese. Il giardino e le architetture*, Officina Edizioni.

Tra meno di cinque anni, nel Duemila, avremo il grande Giubileo: il riscatto di villa Borghese e il suo inserimento in un più vasto programma deve far parte integrante degli interventi utili alla città e non effimeri, da attuare per quell'evento. Per le celebrazioni del 1911, cinquantenario del-

la proclamazione dell'Unità d'Italia, furono acquistati ampi terreni a Valle Giulia, costruita la Galleria d'arte moderna, creato il collegamento con villa Borghese.

Oggi bisogna completare l'opera. Primo: aprire al pubblico quell'appendice della villa che è villa Strohl-Fern, da cui da tempo è stato deciso l'allontanamento del liceo Chateaubriand, coi fondi stanziati dalla legge per Roma Capitale. Secondo: sistemare a verde e servizi l'area del Borghetto Flaminio, per la quale il Comune ha bandito un concorso internazionale. Terzo: completare il restauro della settecentesca villa Poniatowski, acquistata dallo Stato nel 1992: per trasformarla, secondo il programma della soprintendenza all'Etruria

meridionale (il progetto è dell'architetto Italo Insolera), in museo come ampliamento del Museo Etrusco della villa di papa Giulio, raddoppiandone in pratica le superfici espositive; ed esponendovi le migliaia di oggetti, oreficeria e ceramiche, della famosa collezione Castellani.

Così, immediatamente al di fuori delle Mura Aureliane, sono poste le premesse per arricchire Roma con un eccezionale complesso naturale, paesistico, storico, a vantaggio permanente di cittadini e pellegrini.